

Il primo amore

La battuta perfetta **Teo Lorini**

Il repellente liquame che filtra dalla tv nell'ottima copertina di Alessandro Gottardo visualizza alla perfezione il malessere che colpisce il lettore alle prime 50 pagine di questo romanzo. *La battuta perfetta* si apre nella Matera miserabile fra i cui Sassi Pasolini ha ambientato il suo *Vangelo* e nei cui bar compaiono i primi apparecchi televisivi. Protagonista e voce narrante ^{FF} ^{FB} Canio *u Diavelucchie*, scapestratissimo figlio dell'austero Filippo Spinato che, determinato a sfruttare appieno le potenzialit^{FF} educative del mezzo televisivo, diventa autore di *Non ^{FF} ^{FB} mai troppo tardi* (la trasmissione per alfabetizzare gli adulti del mitico maestro Manzi) e alfiere dei draconiani codici etici della RAI targata DC.

E mentre Filippo sostiene l'impari lotta contro l'euforica esaltazione della stupidit^{FF} che gi^{FF} ^{FB} traluce fra le *paillettes* dei variet^{FF} in bianco e nero, suo figlio Canio lo sbeffeggia ferocemente (ecco il malessere cui si accennava sopra) con l'idiozia del qualunquismo primordiale che esploder^{FF} col principio degli anni Ottanta e l'avvento di una tv diversa, per opera d'un *parvenu* milanese dalle oscure risorse economiche e dalla statura proporzionata ai propri principi morali.

L'amore tra il ras della nuova emittenza e *u Diavelucchie* ^{FF} ^{FB} nell'aria: quando Canio chiama "bella fica!" il suo Presidente, la sua carriera decolla. Da piazzista di Publitalia, Canio diventa presto battutista e *spin doctor* del futuro premier, con delega al mantenimento di amichette e mignottelle del brevilineo sultano.

Vale dunque la pena di resistere alla repulsione etica provocata dai primi capitoli perch^{FF} *La battuta perfetta* ^{FF} ^{FB} un romanzo scatenato e impreziosito da autentiche trovate di genio (la genesi dello Scrondo, il set del *Pinocchio* di Comencini, la libert^{FF} con cui D'Amicis riduce facce e nomi della tv alle maschere che di fatto sono^{FF}).

Il romanzo del 46enne autore pugliese spazia fra la nostalgia e l'abiezione, attraversando con intelligenza decenni di tv italiana e se

la sua carrellata ha più di un debito con *Ti credevo più romantico* di Antonio Iovane (2006), Canio Spinato ha una profondità di sguardo che a Gerry Bellotto (il protagonista del romanzo di Iovane) mancava e che gli consente di spingersi fino al baratro dell'apocalisse in cui siamo immersi per raccontarci l'orrore, L'ORRORE

Carlo D'Amicis, *La battuta perfetta*, minimum fax, pp. 362, euro 15

Publicato su *Pulp Libri*, n. 86 (luglio-agosto 2010)

Publicato da t.lorini il 22-07-10
il richiamo della foresta